

Lettera da Firenze



di
**PIER
 FRANCESCO
 LISTRI**

Abrucare sui selciati di alcune celebri piazze e strade fiorentine sono, dal 25 ottobre, e resteranno fino al 20 gennaio, una serie di multicolori mucche a grandezza naturale che danno alla città, la meno svizzera del mondo, un sapore tutto particolare. Sparpagliate qua e là, anche in alcune strade, coloratissime da artisti di nome, questi prototipi in vetroresina vogliono essere dei quadri ambulanti o se preferite delle performance artistiche che hanno nome Cow Parade. Per i fiorentini più stupiti e ignari di questo imprevisto pascolo, raccontiamone i precedenti.

L'idea nacque nel 1998 a Zurigo dallo scultore svizzero Pascal Knapp e da allora questa manifestazione si è realizzata nelle più disparate città del mondo da New York a Praga, da Stoccolma a Sao Paolo a Las Vegas. Queste mucche-d'artista fanno da supporto per gioiose esperienze di artisti che le hanno variamente dipinte. Naturalmente giocano nell'impresa anche gli sponsor che, adottando queste finalmente inoffensive "mucche pazze" ne permettono l'installazione nei centri urbani. C'è notizia, fra l'altro, che l'esperimento è anche commercialmente riuscito, nel senso che personalità note per la loro stravaganza e la loro ricchezza ne hanno acquistate alcune come Elton John e Ringo Starr. C'è da chiedersi semmai perché scegliendo l'Italia si sia scelto proprio Firenze come teatro di questo singolare e divertente spettacolo (che fra l'altro avrà qui anche uno scopo di beneficenza).

Si legge anche che "un autorevole comitato artistico è stato istituito a Firenze per, garantire la qualità e i contenuti delle opere". La seconda riflessione che i fiorentini vecchi e tolleranti razionalisti si fanno è che di per sé questa "trovata" non ha controindicazioni se non quella che forse altri centri storici, non tutti di pietra, meno angusti e meno ricchi di capolavori fin nell'arredo urbano, avrebbero meglio servito alla bisogna proponendo uno scenario meno stridente con questa bucolica parata. Ma non ignoriamo che "il nuovo è bello", quando è davvero tale come è stato il caso recentissimo di Firenze, pronta ad accoglierlo, della rassegna di quello straordinario modernissimo artista che è Folon. Queste mucche invece - e que-

sto non sfugge ai tolleranti fiorentini - sono solo un macroscopico gadget che ha per parenti più l'inventiva stravagante che non le cose dell'arte. Stiamo dunque al gioco ma non senza ignorare, perché Firenze è troppo antica per ignorarlo, che probabilmente mettendoci una serata in compagnia di intelligenti allievi di Dorfles o di Eco, si potrebbe inventare una ben lunga serie di soluzioni consimili e alternative a quella delle mucche. Per esempio trasformare un gruppo di automobili in fioriti vasi da fiori; proporre una serie di manichini con una oggi ritornata bistecca alla fiorentina sulla fronte; proporre una serie di grandi stufe a mo' di forni a microonde dove i passanti in questo inverno, peraltro non rigido, possano momentaneamente riscaldarsi, e via inventando.

Tuttavia proprio nei giorni del ritorno della bistecca, anche le mucche in vetroresina possono accompagnare il ben più sostanzioso e lieto evento, lamentando peraltro che quella vaga piccolissima vena di teppismo che affligge ahimè anche Firenze che ha mutilato alcune delle mucche svizzere, venga soffocata, almeno per dovere di ospitalità, visto che perfino il ben più solido perché marmoreo, Biancone è stato a suo tempo deturpato.

